

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11 00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.84.4

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Per una dimensione ecclesiale

Il discernimento diventa possibile soltanto quando ci si affida a una guida, a un accompagnatore esperto. Non si tratta, infatti, di un cammino solitario, ma di un cammino accompagnato da un padre, da un anziano nello Spirito, pronti a rivelare a lui i pensieri che si accostano alla porta del proprio cuore. È qui che si rivela, in germe, la fondamentale dimensione ecclesiale del discernimento. **Marcello Semeraro, vescovo**



I sacerdoti della diocesi di Albano durante un ritiro nel seminario vescovile

la riflessione. Padre Loris Tomassini ha guidato la giornata di ritiro del clero diocesano in Seminario

Uno sguardo d'amore



Padre Loris Tomassini, monaco trappista

«Acqua viva» per famiglie e gruppi

L'associazione «Acqua Viva» - un'associazione pubblica di fedeli, costituita con decreto vescovile del 18 agosto 2011 - è stata riconosciuta, con un apposito decreto dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, come «Associazione pubblica di fedeli della diocesi di Albano». Con lo stesso documento, il presule ha approvato il mutamento della denominazione e lo statuto. Le finalità condivise «Acqua Viva» sono quelle di disponibilità e servizio, nei confronti di quanti, gruppi, famiglie, comunità, a vario titolo, ma con l'obiettivo comune di fede nel Cristo Risorto, si accostano per vivere esperienze di intensa spiritualità, ma anche di incontro e di preghiera personale e comunitaria per attingere, da ciò, linfa vitale per proseguire il cammino.

«Potremmo leggere tutta la storia della salvezza attraverso il simbolo dello sguardo di Dio e dell'uomo che si cercano», ha affermato il relatore

di GIOVANNI SALSANO

Uno sguardo d'amore e di salvezza. Uno sguardo eterno e concreto, da cercare e da vivere nella preghiera. «In principio era lo sguardo» è stato il tema della riflessione che padre Loris Tomassini, monaco trappista e priore dell'abbazia di Nostra Signora del SS. Sacramento di Frattocchie, ha condiviso giovedì 19 ottobre con i sacerdoti della diocesi di Albano, riuniti in seminario per la giornata di ritiro mensile, inserita nel calendario della formazione permanente del clero. «All'inizio di tutto - ha esordito padre Loris Tomassini - c'è il mistero della Trinità. Anche nella preghiera bisogna partire e ripartire sempre dal mistero fondante della Trinità. Di riflesso, è anche il mistero fontale della persona umana che è l'orante: «Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza». La preghiera non è qualcosa da fare, un dovere, che se si fa o non si fa la vita va avanti ugualmente. Ma la preghiera appartiene all'essere stesso della persona, la quale, se non prega, non ha in sé l'energia vitale e spirituale per realizzarsi nella sua immagine e somiglianza divina, per realizzarsi nella sua bontà, verità e bellezza: se ne perderebbero le sue radici. È come un fiume che non può esistere senza la sua sorgente. Per essere e per amare noi uomini dobbiamo guardare Dio e lasciarci guardare da lui. Questo, in fondo, è la preghiera». Per accompagnare la sua

riflessione, padre Tomassini ha illustrato l'icona della Trinità, secondo il modello canonico di Rublev, ispirata dall'episodio biblico dell'ospitalità di Abramo, in cui i tre angeli raffigurano la pericore delle tre Persone divine: uno nell'alto, uno rivolto all'altro nel reciproco donarsi, nel cerchio della loro danza di amore divino. «Questo, iconicamente - ha aggiunto il relatore - lo possiamo percepire

dagli sguardi dei loro volti: il Padre l'Amante, il Figlio l'Amato, lo Spirito Santo l'Amore si guardano reciprocamente e in questi sguardi passa l'Amore, il dono. È interessante sottolineare uno degli elementi basilari dell'estetica nella teologia dell'icona: la prospettiva inversa, in cui le linee non si

incontrano in un punto di fuga situato dietro il quadro, ma in un punto situato davanti ad esso. Non vi è profondità all'interno della rappresentazione. In tal modo le linee di forza sono invertite: vengono avanti dall'interno dell'immagine verso lo spettatore. Non è una finestra verso la quale l'uomo deve penetrare nel mondo rappresentato, ma è un luogo di presenza. In essa il mondo rappresentato irradia verso colui che si apre a riceverlo. Nella prospettiva inversa è attivo lo spazio, non colui che guarda. Siamo, piuttosto, guardati dal mistero che ci si fa incontro, che ci si rivela: è Gesù, la Vergine, i Santi che ci guardano dall'icona. In principio, dunque, era lo sguardo in Dio stesso e di Dio sulla sua creatura. Le tre divine Persone sono sguardo: nel volto del Padre, del Figlio e dello Spirito passa l'amore. «Tutta la storia della salvezza - ha aggiunto padre Loris Tomassini - potremmo leggerla attraverso il simbolo del volto, dello sguardo di Dio e dell'uomo che si cercano. Essere guardati da Dio è qualcosa che accade permanentemente nella storia di Israele. Anche nello sguardo di Gesù c'è come una seduzione divina che provoca un innamoramento. Dio è innamorato dell'uomo. Dentro un punto sguardo c'è il seme dell'amore. Lo sguardo è proprio degli innamorati. Come scocca la scintilla che fa cadere l'innamoramento? Dagli sguardi che si incrociano. E la preghiera è l'incontro di due sguardi. Essa sgorga dallo sguardo d'amore di Dio sul volto di Gesù che incrocia il mio sguardo. C'è come una necessità di parlare con la persona a cui appartengono quegli occhi. Se tu cerchi il suo volto e l'hai incrociato anche una sola volta vivi di quel desiderio, di quella memoria, di quella ricerca e nasce la preghiera perché ti senti amato come sei. L'innamoramento è il centro della nostra vita, il nucleo incandescente e monotono, non c'è progettualità, non ci sono sogni. Se, anzitutto, non siamo innamorati di Dio, vengono altri amori che ci rubano questo primo posto che spetta a lui». Nel concreto di ogni giornata, quindi, occorre allenarsi alla presenza di Dio ed esercitare la memoria di Dio, lo sguardo d'amore. «Lungo la nostra giornata - ha concluso il relatore - tra le nostre varie occupazioni, più o meno importanti, dobbiamo imparare a mettere delle piccole pause attraverso le quali ci avviciniamo alla permanente presenza di Dio in noi e attorno a noi. Dio è qui, Dio mi guarda con amore, Dio mi desidera ed io rispondo con un atto d'amore, un'invocazione di lode, di aiuto».

vicariato di Pomezia - Ardea

I primi passi in comunione nel percorso di discernimento

Sono iniziati giovedì scorso, presso la parrocchia di San Bonifacio a Pomezia, gli incontri - previsti in ciascuno degli otto vicariati territoriali della diocesi - per avviare una seconda fase (quella parrocchiale) del percorso comune della Chiesa di Albano, chiamata a riflettere, nel nuovo anno pastorale, sul tema del «discernimento». L'appuntamento segue un primo incontro che il vescovo Marcello Semeraro ha tenuto - con tutti i consigli vicariati della diocesi - lo scorso 5 ottobre presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo in Aprilia. Alla riunione di giovedì scorso, invece, guidata dal vicario per la pastorale, monsignor Gualtiero Isacchi, hanno partecipato i rappresentanti del Consiglio pastorale vicariale, con il vicario territoriale don Jorge Do Amor Divino, e dei Consigli pastorali parrocchiali delle comunità di Pomezia e Ardea, con i propri parroci. Una partecipazione che concretizza lo stile della sinodalità, fatto proprio dalla diocesi di Albano e che lo stesso papa Francesco ha definito come «il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio», sottolineando che «una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare». L'obiettivo è quello di rendere le comunità ecclesiali autenticamente missionarie, con uno specifico impegno di attenzione alle giovani generazioni, attraverso la realizzazione del progetto di iniziazione cristiana da 0 a 18 anni. «Lo stile pastorale dell'accompagnare - ha ricordato monsignor Isacchi - richiede che non solo siano solo i sacerdoti a essere guida nel discernimento, ma è un compito che spetta a ogni cristiano e operatore pastorale». Nel corso dell'incontro, monsignor Isacchi ha presentato sia il percorso da attuare - che parte dal cammino di rinnovamento dell'iniziazione cristiana per arrivare alla creazione di comunità adulte nella fede in grado di accompagnare i giovani e aiutarli nel discernimento - sia alcuni testi di riferimento per accompagnare la riflessione: gli atti del Convegno pastorale diocesano 2017 (MiterThev) e i libri del vescovo Semeraro «I Consigli parrocchiali in una Chiesa sinodale» (MiterThev) e «L'occhio e la lampada. Il discernimento in Amoris Laetitia» (Edb). Ai presenti sono quindi state illustrate le schede di lavoro e una scheda biblica con suggerimenti per l'approfondimento e per una lectio su Atti 15, preparate dagli uffici pastorali diocesani, su cui poi concretamente si concentrerà la riflessione che coinvolgerà, in ciascuna parrocchia i Consigli stessi, gli operatori pastorali, ma anche gli uomini e le donne che abitano il territorio e non frequentano abitualmente la parrocchia. (G.Sal.)

incontro a Lavinio

Anzio, Caritas e Comune insieme per i poveri

Traendo ispirazione dal titolo dell'intenso saggio del poeta inglese John Donne, «Nessun uomo è un'isola», il 17 ottobre si è svolta, presso la parrocchia di San Francesco di Avosio in Lavinio Mare, una riunione tra i responsabili Caritas del vicariato territoriale di Anzio. L'incontro, promosso e organizzato dal direttore della Caritas della diocesi di Albano, don Gabriele D'Annibale e dal vicario di Anzio, don Andrea Conocchia, ha tratto spunto dalla istituzione e presentazione del ruolo dei nuovi referenti vicariati Caritas, figura di raccordo operativo sul territorio tra le singole realtà parrocchiali e la Caritas diocesana. La serata, oltre a contribuire a cementare i rapporti interpersonali tra i vari operatori, è stata anche l'occasione per definire, d'intesa con l'amministrazione comunale, un programma di collaborazione tra le attività della Caritas e il Comune di Anzio. Le soluzioni individuate e i progetti avviati prevedono, tra l'altro, una mappatura dettagliata e puntuale delle diverse attività delle Caritas integrate con quelle dei servizi di assistenza sociale, amministrativi e sanitari del Comune. Inoltre, è stato pianificato un progetto orientato a sensibilizzare le categorie di professionisti presenti sul territorio per acquisire liste di specialisti disponibili a offrire le loro prestazioni professionali gratuitamente nei confronti della popolazione più disagiata.



San Francesco, Lavinio

Antonio Bucci

Arte e bellezza unite da «Libri e rose»

Nella Sala delle vedute del Museo diocesano una serata con le opere di Oscar Wilde e Alessandro Baricco

Arte, cultura, bellezza e amore sono stati gli ingredienti di «Libri e Rose», l'evento ospitato nella sala delle vedute del museo diocesano di Albano, lo scorso 22 ottobre. L'iniziativa curata da Bruna De Felici, che normalmente si svolge il 23 aprile, in occasione della festa del libro, è giunta quest'anno alla settima

edizione e ogni anno conquista un sempre più ampio numero di pubblico. Nato come progetto didattico per avvicinare alla lettura gli studenti, è ormai diventato un appuntamento atteso e apprezzato dai cittadini di Albano. L'edizione 2017, presentata da Eleonora Savia, ha visto ricadere la scelta su due libri importanti della letteratura mondiale e italiana: «Il ritratto di Dorian Gray» di Oscar Wilde e «Seta» di Alessandro Baricco. Due

opere che raccontano nelle loro pagine indimenticabili, storie interpretate da Giuditta Maselli e Terenzio Ciancarelli e ha visto la partecipazione, come relatori, delle professoresse Angela Lauro e Secondina Marafini. Particolarmente apprezzata dalla platea, una commentata interpretazione teatrale di Armando Profumi. L'evento, come sempre, si è concluso con un prezioso momento di condivisione: lo scambio di libri e rose tra gli uomini e le donne del pubblico. L'evento è stato in grado di coinvolgere persone di diverse generazioni che,

insieme, hanno potuto vivere le emozioni che solo una buona lettura sa dare. «Il museo diocesano di Albano - ha detto il direttore del MuDi, Roberto Libera - ha confermato, anche in questo caso, la sua vocazione di polo culturale, ormai riconosciuto e apprezzato nella nostra comunità e oltre. Non posso che essere compiaciuto di aver ospitato, nella Sala delle Vedute, il piacevole e ben riuscito evento «Libri e Rose», organizzato dall'amica Bruna De Felici. Sono particolarmente soddisfatto, non solo per la



La distribuzione delle rose

grande partecipazione di pubblico, ma anche per l'ottima organizzazione, capace di mettere in scena una performance artistico-letteraria di tutto rispetto». La giornata si è conclusa con la visita al museo diocesano, guidata dallo stesso Roberto Libera. Emanuele Scigliuzzo

Preziosi reperti archeologici restituiti al museo di Nemi

Torna a Nemi un pezzo prezioso del patrimonio archeologico e artistico della città. I carabinieri per il tutela del patrimonio culturale, coordinati dal comandante Fabrizio Parrulli, hanno recuperato un mosaico romano della nave di Caligola, che sarà restituito al Museo nazionale delle Navi nella città delle fragole. Il mosaico apparteneva a una nave da cerimonia, ed è stato recuperato nella casa di una cittadina italiana residente negli Stati Uniti. Si tratta di un frammento del I secolo d.C.: un quadrato in marmo a mosaico con serpentino e porfido che creano un motivo floreale. Tra gli oggetti recuperati dai carabinieri, poi, c'è anche un vaso risalente al 360-350 a.c., attribuito all'artista Pythion, rubato in Campania nel corso di uno scavo clandestino e venduto al Metropolitan Museum di New York che, saputo la provenienza, ha deciso di restituirlo. Un'altra anfora del V secolo, attribuita al pittore Charnides, trafugata in Puglia, è stata ritrovata grazie a una ricerca sul web in una galleria d'arte a New York. «Sono felice - dice il sindaco di Nemi Alberto Bertucci - e ringrazio il ministro Dario Franceschini e lo sforzo delle autorità americane e italiane, guidate dal capitano Fabrizio Parrulli. Ora aspettiamo a braccia aperte gli importanti reperti da poter restituire all'Italia, al nostro territorio di Nemi e al Museo nazionale delle Navi».